

I vent'anni di una Legge
che invita al Ricordo...

di Franco Papetti

Il Giorno del Ricordo (10 febbraio) è stato istituito con la legge 30 marzo 2004 n. 92, che recita: "Al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale".

La sua promulgazione, sin dalla prima ricorrenza, ha saputo coinvolgere migliaia e migliaia di persone legate all'associazionismo giuliano-dalmato nella testimonianza di una vicenda per troppo tempo sottaciuta. Vent'anni quest'anno, di impegno su tutti i livelli, in particolare con il mondo della scuola in tutta Italia. I giovani devono sapere affinché non venga cancellata la storia di un popolo che ha contribuito allo sviluppo del Paese con le sue eccellenze, con il carattere laborioso e battagliero delle sue genti. Italiani diversi, convintamente italiani, in grado di fungere d'esempio con il loro amore per la storia, le vicende dei loro avi, il rapporto appassionato con le città di provenienza. Una vicenda che si esprime anche nel quotidiano con l'impegno nel mantenere vivo il rapporto con le comunità dei residenti, con la gente ed i rappresentanti al vertice.

Un legame che è la necessaria premessa per poter rappresentare in modo legittimo tutto questo mondo sparso, nelle cerimonie ufficiali, nel rapporto con le scuole e con il vasto pubblico, contro le mistificazioni e le semplificazioni di una storia che è complessa ma che possiamo far comprendere, con misura e pazienza perché ci ha plasmato, perché è la nostra storia.

Dopo vent'anni le iniziative che accompagnano il Giorno del Ricordo sono infinite, così come le scelte: inaugurare una piazza o una strada, posare una corona, presentare un libro, organizzare un concerto o avviare l'idea di un museo la cui notizia ci ha sorpresi ad inizio febbraio e che dovrebbe sorgere a Roma. L'animo dilaniato tra la riconoscenza per l'attenzione del Paese alla nostra vicenda e il timore che del nostro mondo rimangano solo oggetti, foto e documenti da rinchiudere in un'esposizione. Bellissima iniziativa anche se problematica, da sostenere ma con la convinzione che un museo possa e debba diventare il luogo in cui far rivivere le idee, i progetti e le volontà di salvaguardia e crescita della nostra identità complessa, un inno alla vita.

Anche quest'anno saremo al Quirinale per la cerimonia principale del Giorno del Ricordo.

Succederà dopo che il giornale sarà già stato dato alle stampe per cui ne parleremo nel prossimo numero (2 del 2024), come racconteremo le iniziative più importanti per noi fiumani.

Il 10 febbraio è una data fondamentale per noi esuli e discendenti ma lo sono anche l'attività quotidiana e tutto ciò che come Fiumani ci sentiamo di produrre ogni giorno, per San Vito e al nostro Raduno ma anche durante i vari incontri che evidenziano il nostro coinvolgimento diretto. Sarà così anche il 2024 con l'intensità dell'impegno che deriva dalla consapevolezza che vent'anni di una legge ci hanno supportato e motivato ma che siamo noi a dover costruire un progetto pregnante e condiviso per il nostro comune futuro.